



Religiosi Camilliani
Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45
e-mail: info@madian-orizzonti.it

XVII Domenica del tempo ordinario – 25 Luglio 2021

Prima lettura - 2Re 4,42-44 - Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, da Baal Salisà venne un uomo, che portò pane di primizie all'uomo di Dio: venti pani d'orzo e grano novello che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: «Dallo da mangiare alla gente». Ma il suo servitore disse: «Come posso mettere questo davanti a cento persone?». Egli replicò: «Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: "Ne mangeranno e ne faranno avanzare"». Lo pose davanti a quelli, che mangiarono e ne fecero avanzare, secondo la parola del Signore.

Salmo responsoriale - Sal 144 - Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa e tu dai loro il cibo a tempo opportuno. Tu apri la tua mano e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie e buono in tutte le sue opere. Il Signore è vicino a chiunque lo invoca, a quanti lo invocano con sincerità.

Seconda lettura - Ef 4,1-6 - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Vangelo - Gv 6,1-15 - Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

In questa domenica, come nelle prossime tre domeniche, il tema centrale delle letture sarà sempre il 'pane', declinato in modo diverso. Oggi il pane condiviso, domenica prossima il pane come liberazione, in seguito la Parola di Gesù come pane della nostra vita e, infine, il pane come sapienza che deve alimentare la nostra anima e il nostro spirito. Nel Vangelo di Giovanni abbiamo ascoltato il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci e troviamo una simbologia che ci aiuta a riflettere sulla nostra fede e sul nostro rapporto con il pane da condividere con gli altri esseri umani. Innanzitutto, la montagna: i profeti hanno sempre parlato della montagna, ad esempio il profeta Isaia narra: «Preparerò il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6). La montagna è il simbolo di Dio, della contemplazione, che ci aiuta poi a scendere nella storia, nella vita concreta, nella valle delle miserie umane. L'altro simbolo è quello della folla che ha fame. Gesù, a questa folla affamata, dà una risposta chiara di sazietà. Il convivio è il segno dell'unità, della riconciliazione, della comunione per eccellenza. Siamo chiamati a vivere la fede come convivio, come banchetto nel quale trovarci finalmente tutti riconciliati. Questa bella simbologia, che riempie tanto il nostro spirito, è la forza del Vangelo, ma anche la sua debolezza, perché constatiamo, invece, che la nostra vita, la realtà del mondo, va in tutt'altra direzione. L'umanità non è libera dalla fame, non è un'umanità senza poveri, anzi, constatiamo che i poveri, oggi, stanno tremendamente aumentando in tutto il mondo. Non è un'umanità fraterna, pacifica, ma violenta, dove la divisione sta creando lacrime, disperazione e morte. Non è un'umanità riconciliata, perché la legge che vige è quella della competizione. Parlare di umanità riconciliata, di pane condiviso in questo mondo strutturalmente fondato sull'ipocrisia e la menzogna, sulla violazione dei diritti, in primis il diritto di vivere e quello di mangiare, come diceva Carlo Marx, può diventare l'oppio dei popoli, un oppio che addormenta la giusta ribellione di coloro che non possono accedere al sacrosanto diritto di poter aver accesso ai beni essenziali e primari della terra. Dobbiamo stare attenti perché se il pane non viene condiviso, anche le nostre Eucarestie non hanno nessun senso. Al termine del Vangelo, di fronte ad una folla che lo cerca per farlo re, Gesù «si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo». La folla, che incontriamo in questo brano del Vangelo, come dicevo già domenica scorsa, contiene in sé l'istinto di potenza. Gesù viene visto come Colui che può risolvere il grande problema della fame, il problema della sopravvivenza. Gesù occupa l'orizzonte ultimo pone un valore fondamentale di riferimento: il rispetto della vita di ogni essere umano, sembra quasi che Gesù si disinteressi della concretezza storica, ma non è così. Per rispondere a questa apparente contraddizione siamo chiamati a riflettere sulla povertà, sull'esistenza di milioni di uomini e donne poveri. I poveri sono un prodotto di un certo modo di organizzare la nostra società. Dio non vuole i poveri, non è volontà di Dio che esistano i poveri, i poveri li vogliamo noi. Siamo noi che abbiamo diviso il mondo tra coloro che hanno troppo, tutto, che sprecano e coloro che non hanno neppure il minimo vitale per poter sopravvivere. Dobbiamo domandarci: perché viviamo in un mondo così? Dobbiamo cercare le cause di questa divisione, di questa ingiustizia, di questa tremenda realtà che, appunto, vede gente che spreca e gente che non ha nulla. Oggi, addirittura, la povertà, come ho già detto altre volte, è criminalizzata, il povero non è più visto come una persona di cui interessarci in modo particolare data la sua precarietà e fragilità ma un pericolo da sopprimere. Nella lettera dell'apostolo Giacomo leggiamo «La fede

senza le opere è morta». *Le nostre opere dovrebbero esprimere una coscienza morale che ci aiuta a trovare i modi per poter vincere questa tremenda divisione. Dobbiamo formarci una coscienza morale che ci aiuti a non essere indifferenti di fronte a questa tremenda realtà del mondo e che ci aiuti a trovare i mezzi per poter debellare la fame nel mondo. È all'interno della nostra coscienza che dobbiamo produrre gli anticorpi per vincere il virus dell'indifferenza, dell'egoismo, che dobbiamo alimentare una profonda consapevolezza capace di fare nostre le angosce dei poveri. I mezzi da trovare per vincere lo scandalo della povertà sono un compito che riguarda la nostra vita. Il Vangelo non è politica ma ne illustra i criteri di giudizio ultimo, l'organizzazione del mondo è compito dell'uomo. Siamo i responsabili della povertà del mondo, di questa divisione e quindi siamo chiamati a trovare i mezzi per poter vincere questa tremenda ingiustizia. Il Vangelo ci illustra gli orizzonti, ci dà i valori di riferimento, ci aiuta a capire il senso autentico e vero di impostare la nostra esistenza. Solo così riusciremo a prendere coscienza della tremenda realtà di questo mondo, a metterci in cammino per poter eliminare questo scandalo. Viviamo in un mondo talmente distratto, indifferente, pieno di tutto, che le nostre crisi cosa sono? Un pranzo in meno, una vacanza in meno, un capriccio in meno, ma cosa è tutto questo di fronte alla vita tragica di milioni di esseri umani? Dobbiamo renderci conto che se i poveri, i derubati, i profughi si svegliassero, saremmo finiti! Noi, questo risveglio, lo vediamo come un pericolo, mentre, come cristiani, come esseri umani dovremmo augurarcelo. È qui la sfida di Dio, nei confronti della nostra esistenza, ma soprattutto nei confronti della nostra fede. L'Eucarestia che celebriamo rischia di diventare un atto indegno, finché ci sono sazi da una parte, e dall'altra affamati. Tutti hanno il diritto di sedersi allo stesso banchetto. Una sola umanità, come dice l'apostolo Paolo nella lettera agli Efesini «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati». Qual è questa speranza? Come dicevo prima, alla fine del Vangelo, troviamo Gesù solo «Si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo». Che ha a che fare questo nostro mondo, così perverso, ingiusto, incapace di dare il minimo vitale ad ogni essere umano con le esigenze categoriche del Vangelo di Gesù? L'occhio di Dio che mondo vede? Che cosa vede Dio? Un mondo profondamente ingiusto, che lo invoca, lo prega ma che contemporaneamente è distaccato dalla vita reale degli esseri umani. L'occhio di Dio è profondamente deluso dalla nostra insipienza, dalla nostra capacità di condividere il pane. Qual è la speranza alla quale siamo chiamati? Di convivialità universale. Il banchetto del profeta Isaia e il miracolo del Vangelo di Giovanni che abbiamo ascoltato hanno in sé un respiro di universalità: questa folla che si raduna seduta in un prato, richiama all'universalità della fede. Siamo chiamati ad accogliere tutti a questo banchetto. Non possiamo continuare a chiudere le porte perché gli altri restino fuori. Se facciamo così, una volta che la forza della disperazione e della fame sfonderà queste porte sbarrate, per noi, sarà la fine. Non possiamo continuare a pretendere di sedere solo noi al banchetto escludendo sistematicamente tutti gli altri perché tutti hanno il sacrosanto diritto di partecipare alla mensa ed essere i destinatari dei beni della terra, tutti, nessuno escluso. Dio vuole che l'umanità si cibi dei beni della terra con amore fraterno, ma prima che con amore fraterno, con giustizia, perché questo è un atto di giustizia, non di amore. Prima dobbiamo percorrere strade di giustizia e poi, allora, l'amore avrà un senso. Questa è l'Eucarestia! Questa dovrebbe essere l'Eucarestia che celebriamo: l'adempimento della speranza dell'uomo, delle speranze di ogni uomo. Non solo le speranze dell'anima e dello spirito, importanti, ma che non devono distogliere dalle speranze materiali, fisiche, le esigenze concrete della nostra carne e*

del nostro corpo. Il racconto della moltiplicazione dei pani è altamente liturgico richiama l'ultima cena «Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci». Ebbene l'Eucarestia che celebriamo sarà autentica, vera, solo quando saremo capaci di condividere il pane terreno. Finché nel mondo ci sarà un solo uomo che muore di fame, le nostre Eucarestie non possono che essere degli atti di profonda penitenza e di richieste di perdono a Dio per la nostra incapacità di condividere il pane e la vita con tutti gli esseri umani.

o o O o o

Sabato 7 agosto 2021 alle ore 11:00, al Lago della Rossa, a 2.718 m., in Val di Viù, Comune di Usseglio, si celebrerà la festa di San Camillo de Lellis con la celebrazione della Santa Messa.

Ogni anno la tradizione vuole che il primo sabato di agosto – nonostante la festa di San Camillo sia il 14 luglio – si celebri la Santa Messa nella cappella dedicata proprio a San Camillo, costruita nel 1959, distrutta da una slavina nel 1969 e ricostruita nel 1974.

È possibile raggiungere il Lago della Rossa: da Usseglio – con navette gratuite che portano alla centrale dell'Enel, cui occorre aggiungere circa un'ora e mezza di cammino, oppure con un servizio a pagamento di elicottero.

Orari Sante Messe

Vi informiamo che:

- a partire **da martedì 15 giugno 2021 sino a lunedì 20 settembre 2021** è sospesa la celebrazione della Messa feriale delle ore 19:00
- a partire da **domenica 25 luglio sino a sabato 11 settembre 2021** è sospesa la celebrazione della Santa Messa delle ore 11:30

o o O o o



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**